

**Preghiera “LA CASA” 2019 - 2020:
Sperare contro ogni speranza
Giugno 2020**

“In cielo c’è una stella per ciascuno di noi, sufficientemente lontana perché i nostri errori non possano mai offuscarla”.



“La stella che brilla per noi è il segno della nostra ultima vocazione, della pienezza e bellezza a cui siamo chiamati. Quaggiù ci impolveriamo, ci abbruttiamo, ci lasciamo distrarre da cose caduche e misere. La stella continua a brillare e, quando leviamo il capo, nonostante i nostri occhi siano appannati, riusciamo a vederla nel suo sfavillio. È la nostra stella polare che ci impedisce di rimanere legati alla terra, alla materialità, al nostro vano vagabondare”.

BIOGRAFIA

Nato nel 1951 a Le Creusot, Christian Bobin è poeta e pensatore molto conosciuto in Francia, autore di un'opera in cui si interroga su Dio e la materia "vita". In Italia Christian Bobin è conosciuto da una ristretta cerchia di lettori. Nel celebre testo aforistico Resuscitare, scritto dopo essere stato fortemente segnato dal lutto, Bobin sintetizza il suo pensiero così: **riconciarsi con la propria vita e con la propria morte, riscoprire l'amore smisurato per la vita, obbedire al tempo cercando il bene nella quotidianità**: "Il giorno in cui acconsentiamo a un po' di bontà è un giorno che la morte non potrà più strappare dal calendario".

Stralci dal libro "FRANCESCO E L'INFINITAMENTE PICCOLO"

Da dove vengo, io che non sono stato sempre qui? Dov'ero quando non ero nato?

L'estremo fondo della materia, il suo ultimo nucleo, non è la materia, ma questa parola. **Ti amo**. Ti amo di un amore eterno, eternamente rivolto a te: polvere, bestia, uomo. Ben prima che tu nascessi. Ben al di là della fine dei tempi. Ti amo in tutte le eternità. Di là viene Francesco d'Assisi. Di là viene e di là ritorna, come si torna in un letto profondo fra le braccia della bella.

...Donna Pica è il nome della madre. Lei è bella. No è più che bella. E' la vita stessa nel suo più tenero luccichio d'aurora. E' bella in virtù di questo amore di cui si spoglia per rivestirne la nudità del bambino. E' bella per questa sollecitudine con cui ogni volta accorre nella camera del bambino. Tutte le madri hanno questa bellezza. Tutte hanno questa giustezza, questa verità, questa santità. La bellezza viene dall'amore. L'amore viene dall'attenzione. L'attenzione semplice rivolta al semplice, l'attenzione umile agli umili, l'attenzione viva ad ogni vita, e anzitutto a quella del cucciolo nella sua culla, incapace di nutrirsi, incapace di tutto tranne che di piangere. Le madri crescono insieme al proprio bambino.

...Pietro di Bernardone è il nome del padre. I padri hanno la responsabilità della società. E' affar loro, il loro grande affare. Un padre è qualcuno che rappresenta qualcosa di diverso da se stesso di fronte a suo figlio, e che crede in ciò che rappresenta: la legge, la

ragione, l'esperienza. La società.

...E il fanciullo cresce. Cresce come crescono i fanciulli, come un albero che affonda le radici delle sue braccia nella terra materna.

...Cosa nutre l'infanzia? I genitori e l'ambiente, da una parte. I luoghi, la magia dei luoghi, dall'altra. E, per il resto, che è quasi tutto, Dio, la parte incontrollata dell'infanzia, è la parte dell'infinito.

...I vent'anni sono per il corpo. Un bel ragazzo, occhi chiari, spalle larghe e mani bianche di fanciulla. Il denaro che entra in bottega lo spende nel gioco. L'amore che gli entra nel cuore lo spende in feste. Ciò che ha, ciò che è, lo brucia. Quando lo interrogano sul suo avvenire, Francesco risponde: non sapete che meraviglie mi attendono, che sarò un cavaliere, che sposerò una principessa che mi darà molti figli? ...scoppia una guerra fra le repubbliche di Perugia e di Assisi. Egli si fa avanti. Da tanto sogna di cavalleria e di gloria. Catturato, rinchiuso in prigione, ne uscirà fiaccato da una malattia. Ma gioioso, sempre, consolando i suoi compagni di prigionia, cantando come un uccello sul ramo, più forte di prima. Fino ad allora la sua gaiezza poteva sembrare il privilegio di una gioventù dorata, sicura del proprio avvenire perché padrona del mondo. Ma ecco che questo umore si mantiene e si rafforza nel buio di una prigione, lontano dai suoi. Era dunque un'altra l'origine di questa gioia, veniva da ben più lontano che da una semplice ebrezza del mondo.

...Noi viviamo nelle città, nel lavoro, nelle famiglie. Ma il luogo in cui viviamo, in verità, non è un luogo. **Il luogo in cui viviamo veramente non è quello in cui passiamo le nostre giornate, bensì quello in cui speriamo, senza conoscere ciò che speriamo, quello in cui cantiamo, senza capire cos'è che ci fa cantare.**

...Ma la strada che conduce alla meta non la si vede. Non la si ama più questa vita, ma almeno si sa di che è fatta. Se la si lascia, vi sarà un momento in cui non si saprà più niente. Un nonnulla può decidere della vostra vita. Indugia. Fa passare il tempo. Che altro. La guerra non lo tenta più, il commercio non lo attira. Gli amici, le ragazze, il gioco: tutto questo non gli pare più abbastanza gioioso. Spera ormai in un godimento più grande che l'esser giovane e adorato sulla terra.

Indovina d'istinto che **la verità è più in basso che in alto, più nella mancanza che nella pienezza.** E cos'è la verità? La verità non è

qualcosa di esteriore a noi. La verità non è nella conoscenza che se ne ha ma nel godimento che ci procura. La verità è un godimento che niente può estinguere, un tesoro che neanche la morte potrà rubarci. ...Ora sa dove abita l'Infinitamente Piccolo: ai margini della luce di quel secolo, là dove la vita manca di tutto, là dove la vita non è altro che vita brutta, meraviglia elementare, miracolo povero.

Ma come intendere questa voce sette secoli più tardi?

...Resta la luce in cui il canto si perdeva, questa luce inesauribile di ogni giorno della vita, la stessa luce da secoli, resta il nome così vecchio di questa luce così giovane, questo nome cieco in tutte le lingue, questo candore in tutte le voci: **Dio**. Resta Dio, vecchio sole dal quale ogni cosa può essere risvegliata. Dio, è a ciò che parla Francesco d'Assisi quando parla agli uccelli o a Chiara, la piccola sorella spensierata. E' innamorato. Quando si è innamorati si parla al proprio amore e a lui soltanto. Ovunque. Sempre.

Spunti di riflessione

- ❖ Piccolo nella mole, questo libro di Christian Bobin è una grande opera, una riflessione sulla vita a partire da san Francesco d'Assisi. Bobin racconta la vita di Francesco così come la sua immaginazione la ricrea e dentro a questa narrazione ci lascia intuire la bellezza del mistero della nostra vita, ci invita a... “partire una seconda volta, e che questa volta sia ancor più nuova della prima, più radicalmente nuova, più amorevolmente nuova”.

PREGHIERA

***Laudato sî, mi Signore,
per sora nostra Madre Terra,
la quale ne sostenta e governa,
e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba.***

***Laudato sî, mi Signore,
per sora nostra Morte corporale***

“Chi scrive questa frase, chi ha in sé il cuore di pronunciarla, è quanto mai lontano da se stesso e vicino al tutto. Più niente lo separa dal suo amore poiché il suo amore è ovunque”.